

CODE

codemagazine.it

ISSUE 14
SUMMER 2011

CONTRACT DESIGN MAGAZINE
English | Italiano

The Waterhouse a metamorphosis in Shanghai / metamorfosi a Shanghai Nobis Hotel a former bank redesigned by Claesson Koivisto Rune / una ex-banca rivisitata da Claesson Koivisto Rune Taj Mahal Palace Mumbai where suites by Piero Lissoni speak Italian / dove le suite di Piero Lissoni parlano italiano Italo Rota storyteller / narratore di storie Museo del '900 a recovery "masterpiece" / riqualificazione "ad arte" Hermès in an Art Deco swimming pool in Paris / in una piscina Art Déco di Parigi Lighting the day after EuroLuce / il giorno dopo EuroLuce

SECOND
Life



Memory and transformation

Text **Giulia Gerosa**
Photos **Michel Denancé**

ON PARIS' LEFT BANK, THE NEW HERMÈS SPACE EMBODIES TRADITION AND AVANT-GARDE, CLASSIC STYLE AND EXPERIMENTATION THROUGH A PROJECT THAT HAS ENHANCED THE VALUE OF AN ART DÉCO MONUMENT, MAKING IT AN EXAMPLE OF DYNAMISM AND MODERNITY

A PARIGI, SULLA RIVE GAUCHE, IL NUOVO SPAZIO HERMÈS RACCONTA TRADIZIONE E AVANGUARDIA, STILE CLASSICO E SPERIMENTAZIONE ATTRAVERSO UN INTERVENTO CHE HA SAPUTO VALORIZZARE UN MONUMENTO ART DÉCO, RENDENDOLO UN ESEMPIO DI DINAMISMO E ATTUALITÀ

The details make the difference. From the double ring of suspended wood hiding inside the ash “huts” to the gold leaf covered column capitals. For the furnishings, Hermès teamed up with **B&B Italia** to faithfully recreate Jean-Michel Frank’s designs, while the new contemporary pieces are by Antonio Citterio and Enzo Mari. Sono i dettagli a fare la differenza. Dalle lampade composte da un doppio anello in legno che si celano all’interno delle “capanne” di frassino, ai capitelli delle colonne rivestiti in foglia d’oro. Per gli arredi, la maison Hermès ha collaborato con **B&B Italia** nella fedele riproduzione dei disegni di Jean-Michel Frank mentre le novità contemporanee sono firmate Antonio Citterio ed Enzo Mari.



Lutetia was the name the Romans gave to the city later to be known as Paris. Lutétia is also the name of one of the most important historic hotels in the Saint-Germain-des-Prés quarter, where in the 1930s architect Lucien Béguet built the eponymous swimming pool in perfect Art Deco style. Closed in the 1970s and listed as a Historical Monument in 2005, the Lutétia swimming pool has now been given new life thanks to the Hermès fashion house, becoming the label’s first boutique on the Left Bank. Designed by the RDAI firm, the space, “imagined more in terms of volume than surface area,” unites the site’s strong architectural value with the consolidated and recognizable style of the brand. “The challenge was to translate some of the values intrinsic to Hermès into space: heritage and modernity, savoir-faire and creation,” says Denis Montel, artistic director of RDAI. The project has a double aim. Firstly, “to respect, conserve and reinterpret the architecture of the swimming pool. The only important modification was the covering of the pool by means of concrete composite floor slab supported by a light structure.” This is reversible and non-invasive. Then, “to tell another story, one that is resolutely contemporary. This takes form through the appearance of three monumental ash huts which both disrupt the existing volumes and converse with them.” The entrance is a lightwell of horizontal light that attracts visitors to-

Lutetia: così i Romani chiamavano la città che diventerà Parigi. Lutetia è anche il nome di uno degli alberghi storici più importanti del quartiere di Saint-Germain-des-Prés nei pressi del quale, negli anni ’30, venne realizzata dall’architetto Lucien Béguet, in perfetto stile Art Déco, l’omonima piscina. Chiusa negli anni ’70 e classificata Monumento Storico nel 2005, la piscina Lutétia rivive oggi grazie alla Maison Hermès, diventando il primo punto vendita della casa francese sulla Rive Gauche. Progettato dallo studio RDAI, lo spazio “immaginato più come volume che non come superficie”, unisce la forte caratterizzazione architettonica dell’involucro allo stile consolidato e riconoscibile dell’azienda. “La sfida era di tradurre nello spazio alcuni valori intrinseci di Hermès: patrimonio e modernità, savoir-faire e creazione”. Denis Montel, direttore artistico di RDAI, si pone qui un duplice obiettivo: da un lato “rispettare, conservare e reinterpretare l’architettura esistente inserendo come unica modifica rilevante la copertura del bacino attraverso un piano in cemento gettato su di una struttura leggera” e quindi reversibile e non invasiva, dall’altro “raccontare un’altra storia, decisamente contemporanea, attraverso le monumentali installazioni in frassino che al tempo stesso turbano i volumi esistenti e dialogano con essi”. L’ingresso è un pozzo di luce orizzontale che attira l’utente verso il fondo luminoso in cui la prospettiva è accentuata dal soffitto legger-

ward the light at the back where the perspective is accentuated by the slightly inclined ceiling and the curved walls covered with ash laths. Upon entering the 1,500 m² space, the majesty of the original volume is perceived, with two U-shaped galleries overlooking the central 30-m basin illuminated by large skylights. Four ash huts dialogue with the space, introducing a change of scale that invites visitors to wander throughout the space with fluid and undulating movements. The first hut appears to be lying on the ground and lines the stairs leading visitors toward the other three. Rising to almost 9 meters and leaning progressively, as if attracted by the skylights, the structures rest on a system of wooden laths with a double radius of curves. The zenith light shimmers upon the floor mosaics composed of porcelain and glass, evoking the movement of waves on the water’s surface raised by a light breeze. Inside, the *huttes*, as these woven ash huts are called in French, feature re-editions of furniture designs by Jean-Michel Frank from the 1930s, along with wallpaper and textiles boasting traditional patterns. The venue showcases the products that have accompanied the maison throughout its history, and hosts a Baptiste Pitou flowershop, Chaîne d’Encre bookshop and Le Plongeoir tearoom, creating a coherent system in which every element chronicles the tradition, experimentation and lifestyle of Hermès.

mente inclinato e dalle pareti curve rivestite in lame di frassino. Entrando nei 1500 mq a disposizione si percepisce la maestosità del volume originario, con le due gallerie a U che si affacciano sul bacino centrale lungo 30 metri, illuminato da grandi lucernai. Quattro elementi in frassino dialogano con esso introducendo un cambio di scala che invita alla passeggiata, alla deriva nello spazio attraverso movimenti flessuosi e ondeggianti. Il primo di essi, che sembra sdraiato, riveste la scala accompagnando il visitatore verso gli altri tre che, alti quasi 9 metri, paiono semplicemente adagiati sul pavimento stagliandosi verso la luce naturale che permea dal soffitto in un intreccio di lame in legno a sezione costante che si snodano seguendo un doppio raggio di curvatura. La luce zenitale si rifrange sul mosaico a terra composto di tessere in grès ceramico e pasta di vetro, evocando il movimento della superficie d’acqua rotta da una leggera brezza. All’interno delle *huttes*, così vengono chiamate le installazioni in frassino per la struttura intrecciata che ricorda quella di una capanna, le riedizioni di arredi pensati da Jean-Michel Frank negli anni ’30 si accompagnano a carte da parati e tessuti dai disegni caratteristici. Sui ballatoi, oltre ai prodotti che hanno accompagnato la storia della Maison, lo spazio offre ai suoi visitatori i fiori di Baptiste Pitou, la libreria Chaîne d’Encre e la sala da tea Le Plongeoir, creando un sistema coerente in cui ogni elemento racconta la tradizione, la sperimentazione e lo stile di vita del mondo Hermès.

